

La donna, la religione e l'organizzazione

IV.

L'organizzazione e la famiglia

Tu mi dicesti un giorno: Si sentono sempre fra le compagne di lavoro le solite parole che la donna occupandosi di federazione e di politica trascura facilmente la casa e perde l'amore ai figli. So che sono madre affezionata e sono pure una fervida sostenitrice dell'organizzazione e delle idee socialiste; e credo che l'essere idle non possa far mancare ai doveri di buona madre di famiglia.

Si, hai ragione. E' doloroso il constatare che delle donne che pur sgobbando tutta la giornata, che pur lasciando brandelli di anima e di carne sul lavoro, che pur costrette ad abbandonare, ogni giorno, i figli e la casa per un pezzo di pane, non comprendano ancora l'importanza e l'ingiustizia della loro situazione ed abbiano il coraggio di dire: no, non bisogna occuparsi di organizzazione e di politica, bisogna lasciar andare le cose come sono sempre andate.

Una domanda

Chiedi a queste donne, perchè metete al mondo degli essere deboli, malati e condannati all'infelicità? Perchè, abbruttite dal lavoro o dalla miseria, molte donne attentano alla loro maternità?

E' più onesto fare quello che voi fate o combattere per migliorare la vostra sorte in modo che ciò non possa avvenire?

E siccome non può, questa condizione di cose, cessare per un miracolo, non è più onesto il procurare di farla cessare con tutti i mezzi che sono a nostra disposizione? E quali sono questi mezzi? L'organizzazione.

L'interessarsi perchè sia diminuito l'orario che permetterà di dare maggior tempo della giornata ai bimbi e alla casa.

L'interessarsi perchè sia aumentato il prezzo del lavoro e diminuito lo sforzo per compierlo. Questo andrà oltre che a maggior benessere, alla famiglia, a maggior vantaggio della vostra salute.

Perchè l'amore e il dovere non consistono tanto in un bacio, in una carezza, in una parola affettuosa quanto nel migliorare se stessi e la persona che si ama, in modo da rendere piacevole l'esistenza di quelli che ci circondano ed essere, a nostra volta, forti fisicamente e moralmente negli inevitabili dolori che la vita porta con sé.

Sento qualche voce chiedere: perchè hai fatto quel rimprovero tu, che conosci la miseria e l'abiezione della nostra vita, tu che la comprendi ed hai sempre una parola d'incoraggiamento al bene e non mai di condanna? Per dirvi che chi fa un simile ragionamento mostra di accontentarsi di tutte le abiezioni.

Lavorare è un obbligo

dicono molte donne, ma fare la politica e scalmanarsi per l'organizzazione e la federazione, no.

Non è qui il caso di dimostrare come anche il mangiare sia un obbligo se si vuol vivere, e come entrando nella politica nel pane e nella carne sia necessario intendersi di politica per vivere un po' meglio. Ma qui ricorderemo soltanto che se gli schiavi di un tempo avessero continuato a riconoscere come obbligo il sottomettere la schiena allo staffile del padrone, l'essere comprati e venduti, vi sarebbe certo stata qualche schiava che non avrebbe perduto il tempo a ribellarsi e non avrebbe quindi danneggiato la propria famiglia, ma noi saremmo ancora tutte sotto lo staffile.

Cara compagna, io credo che il ragionamento più sincero sia questo: non bisogna occuparsi di organizzazione non perchè si toglie il tempo e l'amore alla famiglia, ma perchè si possono avere facilmente i frutti senza rischi. Perchè scalmanarsi, dicono queste donne, tanto c'è sempre qualcuna che lo fa per noi. Se qualche cosa si può ottenere, i frutti non mancano nemmeno a noi che non abbiamo fatto nulla.

Come vedi, egoismo ed ignoranza. Tu devi dire a queste donne che se si accettano i vantaggi, bisogna correre nei rischi, che in caso diverso si sfrutta il tempo, la buona volontà, l'intelligenza degli altri e si serba per se solo la critica, funzione per la quale non occorrono abilità speciali di mente e di cuore.

Ma, se queste donne, nella loro critica, sono in buona fede, si trovano più nè meno nell'identica condizione di quel povero diavolo che, trovandosi un giorno affamato e avendo mangiato fino allora pane di granturco, rifiutò il pane bianco di frumento pensando che, non essendo abituato a quel cibo, avrebbe fatto indigestione.

Ma sai che cosa avvenne? Avvenne che il troppo pane giallo di meliga gli fece venire la pellagra che lo condusse al manicomio. Così, quel disgraziato, per paura di una indigestione si rovinò il cervello per tutta la vita.

Più retrograde del... Papa

Tu sai che i preti hanno sempre detto che la donna sta bene in casa, che non deve uscire dal suo guscio, ma attendere ai figli alla chiesa e non occuparsi d'altro. Vi fu tra loro chi disse che la donna è un serpente, una rovina, una tentatrice; il cattolicesimo non fu mai troppo benigno verso la donna. Ma adesso tutto è cambiato.

Leggi queste parole: « Le mutate condizioni dei tempi hanno potuto attribuire alla donna funzioni e diritti che la precedente età non le accordava ». Ciò vuol dire che la donna ha oggi, come lavoratrice, dei doveri che non ha mai avuto in passato. Perché? Perché prima non esisteva l'industria così come ora. Perché prima la donna viveva nella famiglia o attendeva al solo lavoro dei campi. Oggi il mondo è cambiato. In ogni parte c'è una ciminiera che fuma ed è naturale che chi ci sta sotto, nuova schiava di una nuova era, abbia dei doveri che la donna di ieri non poteva avere, perchè viveva in altre condizioni.

Sai di chi è quella frase? E' del papa.

E sai qual'è la funzione e il diritto al quale accenna? Quelli dell'organizzazione. Questa frase, il papa la pronunciava dinnanzi a 600 donne e gettava con essa le basi dell'organizzazione femminile cattolica.

Io non posso pensare che le lavoratrici siano più retrograde, conservatrici, misoneiste del... papa.

(Continua.)

SIMONA MARTINI.

La scuola di Stato e l'educazione al lavoro

Dal discorso del compagno prof. Baratono pronunciato, alla Camera nella tornata del 30 maggio u. s.:

Lo Stato italiano è in fallimento anche riguardo alla pubblica istruzione. Che cosa, insomma, questo Stato educatore? Andate a vedere e non trovate altro che un ingranaggio di direzioni, divisioni, provveditorati connessi fra di loro come le ruote di un ordigno ferreo che digrignano i denti rugginosi mal concatenandosi l'una con l'altra. Ma in tutto ciò che riguarda il vero problema scolastico, è lotta perenne della burocrazia contro il tecnicismo e contro la scuola.

In questi tempi si è fatta tante volte la questione della scuola allo Stato e della scuola fuori dello Stato: questione piena di malintesi e di equivoci, perchè nessuno qui oserebbe certamente venir a dire che la migliore scuola non sia quella dello Stato, se lo Stato fosse lo Stato ideale; se lo Stato fosse tale, cioè, da garantire la vera libertà della scuola, la più libera scuola, la scuola che nessun particolarismo dovrebbe poter soffocare.

Ma soltanto in teoria è così; in teoria lo Stato è l'universale, come universalmente, esso è l'unico adatto a funzionare e per la giustizia e per l'educazione, che sono come le sue due attività essenziali. Bellissima teoria del grande romanticismo del secolo passato, che si sbriciola nella realtà concreta, dove, in concreto, il valore e la forza giuridica ed etica dello Stato imperano ed operano non nel Governo, ma nei cittadini e in ogni organo collettivo, spezzandosi come si spezzano e si oppongono le classi e gli individui sociali.

Oggi dunque, col precipitare dell'individualismo capitalistico, che cerca questa universalità dello Stato, trova nella realtà l'accostamento artificioso di una piccola burocrazia, che indispettisce i suoi amministratori, rende grigia la vita della nostra scuola; perchè io domando all'onorevole ministro se mai una volta sola in Italia un professore, che metta nella scuola tutto il suo ingegno, tutta la sua opera, abbia avuto una sola lode dal Ministero, o se invece questo, si occupi soltanto di tormentarlo applicando leggi e regolamenti soprattutto in ciò che limita e nuoce; se questa Minerva, non oscura ma opaca, non sia rapidissima nel togliere, avesse pur l'insegnante percepito 10 franchi in più allo sportello; ma quando si tratti di dare qualche piccolo sussidio di 100 lire o d'interpretare a favore qualche disposizione, non metta tutti gli inciampi, tutte le difficoltà, non ricorra a tutte le sedi, per rendere sempre più umiliante, sempre più dura e inefficace la vita della scuola.

Che cos'è lo Stato? E' la barca di Platone, è il padrone Demos ubriacato, è la ciurma che saccheggia la stiva, abbandonando la nave ai marosi, mentre disprezza il pilota che guarda le stelle; è il disprezzo dei valori dello spirito, della filosofia, ed io dico ciò riferendomi alle classi dominanti, non alle classi del popolo. Ogni volta che mi trovo fra il popolo dei lavoratori raccolgo pensieri profondi sui problemi della vita e della società. Essi mi rivolgono continue domande per soddisfare la loro ansia di conoscere e di darsi una regola di condotta. Ogni volta che sono in mezzo alle classi così dette colte, agli uomini della grande industria, del commercio, della finanza, li vedo intenti solamente a guadagnare quattrini, ai piccoli lucri quotidiani, e a niente altro, e questa, onorevole Pellizzari, non è questione nemmeno di materialismo, contro un certo idealismo.

E' la malattia del secolo, che non si chiama nemmeno materialismo, perchè il materialismo è anch'esso una dottrina organica, complessiva; il materialismo può essere una concezione naturalistica, che è unitaria allo stesso modo dello spiritualismo. Questo si chiama invece scetticismo e pragmatismo. E' il nulla dello spirito, ed è il risultato più probativo di quello che è il valore spirituale della classe borghese in questi ultimi tempi.

Guardando questo bilancio, la questione che mi interessa di trattare è una sola: nello sgretolarsi della scuola, nello scardinamento della pubblica istruzione, qual'è il nostro interesse di classe? Che cosa la classe operaia, la classe dei lavoratori, può domandare, volere, imporre?

Non vi domandiamo nemmeno un soldo. Vi domandiamo una cosa sola: vedere il problema, entrare nel vivo di questa questione.

Domandatevi che cosa ha fatto il capitalismo italiano dal '59 a questa volta, cioè dalla legge Casati, per l'educazione dei lavoratori italiani. Come si educa la classe lavoratrice, oltre che a parole, nelle nostre scuole? Si ha davvero in Italia il concetto del valore del lavoro? Io non l'ho sentito ancora nemmeno affacciare da nessuno degli oratori precedenti.

Ho sentito parlare di alti valori, come quello religioso, altissimo valore che riguarda il trascendente, ma non ho sentito parlare di quello che riguarda la vita di ogni giorno, che è la vita del lavoro, per egaltare questo lavoro come forza anche morale, anche religiosa, sola condizione perchè, come giustamente dite voi, la scuola sia educativa.

Non mancano dei voti platonici. Nella conclusione cui giunge la famosa Commissione d'inchiesta, sopra le scuole secondarie, pubblicata nel 1909, è detto, per esempio, questa nobile cosa: Esser necessario ridare dignità agli studi più colti. Ma esser altrettanto doveroso sollevare per virtù delle scuole le fatiche dei campi, del lavoro, delle officine, le attività del commercio.

Vi fu poi anche il concetto di Croce: istituire nuove scuole professionali che migliorassero anche lo spirito dei lavoratori. Viceversa, per ora non si è fatto niente. Quando l'ottimo Bacelli propose il campicello vicino alla scuola, perchè il fanciullo delle campagne lo lavorasse e prendesse amore alla pianticella, che si semina e nasce e fiorisce e fruttifica, e gli si facesse sentire anche l'estetica e l'altezza morale dei lavori agricoli, per l'Italia si udì la grassa risata dei mercanti e il progetto Bacelli cadde nel ridicolo.

S'è detto: avviciniamo la scuola al lavoro, facciamo in maniera che il lavoro nelle scuole sia altamente educativo. Questo si è scritto e ripetuto, ma non si è mai fatto. Non già per incapacità ma per mancanza di vero interesse a questo problema. Nessun ministro ha mai voluto veder risolto questo problema, perchè questo ministro non avrebbe potuto essere che un ministro socialista, e per fortuna ministri socialisti non ce ne sono. (Rumori - Interruzioni).

Ho tracciato un quadro in cui vorrei vedere avviato il mio umile operato che ora vive bracciante, manovale, terraziere, senza alcuna qualificazione, non certo per colpa sua; che ora emigra di mercato in mercato per il mondo, carne venduta, coperto di fumo e di polvere, senza luce di verità, ed a cui oggi si rimprovera di non avere questa luce, mentre non ne ha nessuna colpa, perchè a lui non toccava d'istituire la scuola che lo educasse.

Riprendo questo sogno del povero operaio che possa, attraverso una scuola che lo avvisi, progredire e comprendere gli strumenti di lavoro che adopera, modificarli, guadagnare così la sua stessa autonomia e libertà, imporre il rispetto del suo lavoro e della sua personalità, che consisterebbe appunto nella coscienza e nella capacità dell'opera sua. Soltanto allora il lavoro non sarebbe più merce, ma fine supremo, e avrebbe in sé la sua bellezza come la sua trionfante virtù.

L'Inghilterra è superiore a noi, non mica per grandi altezze di ordine etico, nè di ordine scientifico; anzi forse è la nazione più strettamente utilitaria e pratica che esista nel mondo.

Eppure, tutti sentono la superiorità dell'Inghilterra e specialmente in questo momento; ma per una ragione sola: l'Inghilterra ha curato la qualificazione del lavoro, e il suo Governo democratico ha la sensibilità continua dei bisogni del paese.

Esso quindi cura l'educazione individuale e ha prodotto, non foss'altro, una meravigliosa qualificazione del lavoro anche manovale.

Questa piccola differenza è bastata a fare tanto più grande tutto intero un popolo. L'Italia è lontana da questo.

Chieggio venia della lunga discussione. La maggioranza non ha bisogno di diffondersi su questi problemi, perchè per la maggioranza c'è un solo problema, quello strettamente politico, della formazione dei Governi e delle loro crisi.

Quando il Governo c'è, esso, avendone la fiducia, ha dalla maggioranza pieni poteri di fare e disfare sui singoli capitoli.

Per noi, invece, che ci sia il Governo Anile o del suo successore è su per giù lo stesso: e quindi il nostro interesse politico è proprio nelle singole questioni, per sostituirci quanto più all'arbitrio di governo, o almeno per propaganda, non fosse altro per quelli che ascoltano fuori di qui. Perciò ci tenevo a dire, che il Partito socialista italiano sente i bisogni culturali, mentre declina le responsabilità del partito, se la scuola odierna non corrisponde a queste esigenze.

Dico, per concludere, rispondendo all'onorevole Orano, che quando egli ha rievocato Duccio di Buoninsegna mortato in trionfo dal popolo, i mastri Commacini e le grandi corporazioni dei nostri artigiani, allorchando l'arte non era un aggiunto, un di più estetico, un lusso sovrapposto alla realtà materiale delle cose, ma era insita nel lavoro umano, e allorchando la moralità, l'etica stessa della vita era qualche cosa di compenetrato nella vita, e non era più nè il paradiso dell'altra vita, nè l'etica imposta dalla legge di uno statista o di un filosofo, allorchando l'etica era nella vita stessa del lavoro, nell'opera di tutti i giorni, allorchando avvenivano quelle celebrazioni del lavoro geniale rievocate dall'onorevole Orano, egli ha dimenticato di aggiungere una cosa: che le corporazioni erano esse le dominatrici della società dei Comuni d'Italia; che dall'editto di Agilulfo in poi, il privilegio del lavoro s'impose sopra il privilegio delle armi e del blasono.

Ecco perchè ritorna da questa parte la voce di questo materialismo storico che voi ci rimproverate, ma che è una constatazione di fatto; più che un principio finale. Noi vi diciamo: il giorno in cui il proletariato potrà conquistare anche il potere politico, egli penserà a far riconoscere il valore del lavoro, e quel giorno si inizierà la cultura proletaria del lavoro. (Vivi applausi all'Estrema sinistra).

ADELCHI BARATONO.

DONNA

O donna, tu non sei soltanto l'opera di Dio, ma ancora degli uomini, perchè essi son sempre intenti ad adornarti con la bellezza dei loro cuori.

I poeti lessono per te una tela con fili d'immagini dorate; i pittori danno alla tua forma una sempre nuova immortalità.

Il mare dà le sue perle, le miniere danno il loro oro, i giardini i loro fiori, per ornarti, per coprirli, per renderli più preziosi.

Il desiderio che gli uomini hanno nel cuore per te, stende la sua gloria sulla tua giovinezza.

Tu sei metà donna e metà sogno.

TAGORE.

Spirito di sacrificio

Togliamo da Gioventù Socialista: In un piccolo paese del Piemonte, ove la scissione ha recato un danno considerevole alle forze proletarie, si è costituito il Fascio giovanile socialista, composto in maggioranza di giovanissimi.

Tra questi si trova un giovane quindicenne pieno di fede, orfano di padre da un anno e solo sostenitore della propria famiglia, composta della madre e di due piccoli fratelli.

Da circa un mese è caduto ammalato la propria mamma; egli deve lavorare in campagna undici e dodici ore al giorno per poter sfamare i fratelli e comprare qualche medicina alla mamma. Alla sera dopo il lavoro faticoso dei campi e messa in ordine la casa, se ha qualche minuto libero lo passa al Circolo. In paese e specialmente tra i compagni è ammirato per la sua bontà e attività.

Ciò non va a genio a qualche giovanastro, detto fascista. Gli si impone di non più frequentare il Circolo ed egli risponde aumentando la propria attività. Viene organizzata contro di lui una spedizione punitiva. Quattro o cinque di questi eroi della nuova Italia lo attendono e lo riducono a mal partito, ciò non cambia la sua fede.

O giovani socialisti, voi che avete ancora la fortuna di possedere il padre che pensa al vostro sostentamento, quando vi si chiede un piccolo sacrificio pensate a quanti giovani proletari, nell'età in cui dovrebbero pensare solamente allo studio, sentono tutta la crudeltà dell'attuale regime. E meditate!

PAGINE UMANE

Lettera dal campo

Al casolare è giunto il postino. Una giovinetta accorre e grida:

— Babbo, corri! scendi, mamma! V'è una lettera del nostro Pietro.

E' l'autunno. Il cielo è sereno; giù tutto è tranquillo e il podere prospera bene. Sì, il podere prospera bene, ma ora alla chiamata della figlia, accorre il padre e la madre scende le scale più presto che può; ma intanto qualche cosa di triste le morde l'animo ed i suoi passi vacillano. In fretta la lettera è aperta.

— Non è la scrittura di Pietro, questa! Un altro ha scritto per lui.

Oh ferita anima di madre! Dinanzi ai suoi occhi tutto tremava confuso ed il foglio si riempie di scintille nere; poi a stento riesce a leggere delle frasi spezzate: «...ferito di pialla, al petto. Portato all'ospedale, ora depressa, ma presto starà meglio».

Ed ora a me quella solitaria figura di madre.

Col viso cereo, il capo chino, senza più forza, ella si appoggia alla porta di casa.

— No, non ti accorare così, mamma cara! — dice singhiozzando la figlia maggiore, mentre che mute le stanno attorno le sorelline.

— Vedi, mamma, la lettera dice che presto Pietro starà meglio.

No, il povero giovine non starà meglio, nè ha più bisogno di star meglio quell'anima semplice e generosa. Mentre che essi stavano così sulla porta di casa, egli è morto, Pietro, il figliuolo unico.

Ma è la mamma che ha bisogno di star meglio!

Ella, che, dimagrita e invecchiata, si aggira senza più pace e muta per la casa. Durante il giorno tocca appena un po' di cibo, la notte i suoi sonni sono interrotti.

E spesso, con gli occhi sbarrati nel buio, ella spasma e piange, e si sente prendere da una voglia insensata, di poter, furtiva, andar via, di poter, in silenzio, fuggire dalla vita e sparire per cercare, per raggiungere il suo morto figliuolo diletto.

Walt Whitman.

Le donne americane reclamano una legge unica sul matrimonio

La Federazione dei club femminili di tutta l'America del Nord ha deciso di reclamare l'abolizione delle attuali leggi vigenti nei vari Stati sul matrimonio e sul divorzio e l'applicazione d'una sola e stessa legge a questo riguardo per tutti gli Stati nord-americani. Ecco i desideri della Federazione:

Nessun matrimonio verrà concesso, anche col consenso dei genitori, a donne sotto i 18 anni e a uomini sotto i 21. Per il matrimonio si dovranno presentare certificati medici attestanti che i due futuri congiunti sono moralmente sani. Le sevizie morali e fisiche, l'abbandono, l'infedeltà provata e la ubriachezza abituale costituiscono cause sufficienti di divorzio. Una istanza di divorzio non potrà essere presentata se non dopo un anno di matrimonio; nessun nuovo matrimonio potrà essere contratto prima che un anno sia spirato dopo il divorzio. I divorzi, finalmente, dovranno essere pronunciati a porte chiuse. La madre dovrà avere la custodia dei bambini a meno che non sia dimostrata inetta o indegna.

Un'altra novità che riguarda lo stato civile viene da New York. Le autorità municipali hanno approvato un progetto che rende obbligatoria la riproduzione delle impronte digitali dei neonati sull'atto di nascita. Le impronte saranno prese al quinto giorno dopo la nascita.

CURIOSITÀ

La popolazione del globo

Documenti riuniti prima della guerra, dovevano permettere di calcolare approssimativamente la popolazione del globo. Interrotto dalla grande catastrofe, la Società viennese di geografia ha ripreso il lavoro. Ci sarebbero sulla terra 1.809 milioni di esseri umani di cui 910 milioni abiterebbero l'Asia. Questa cifra, del resto è molto poco sicura, poichè nessuno ha mai numerata la popolazione del Tibet, dell'Asia centrale e dell'interno della Cina. L'Europa conta 470 milioni di anime; le due Americhe riunite 182 milioni; l'Africa 150 milioni; e l'Australia con le isole oceaniche, 60 milioni. Queste due ultime cifre non sono che delle supposizioni.

Novità Letteraria

L. ANDREJEFF

PADRE VASSILI

Il Pope e altre novelle

L. 6 (franc. porto

raccom. L. 7)

Inviare ordinazioni con relativo importo alla Libreria Editrice Avanti! - Milano Via Sestala, 22. In vendita anche alla Camera del Lavoro, e presso la Libreria Moderna, via Dogana, 2, Milano.